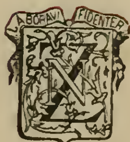


…ONIO DELLA PORTA

…SESTINE



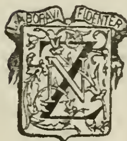
BOLOGNA
…TTA …ICOLA ZANICHELLI
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)
MDCCCXC

A. Della Porta:

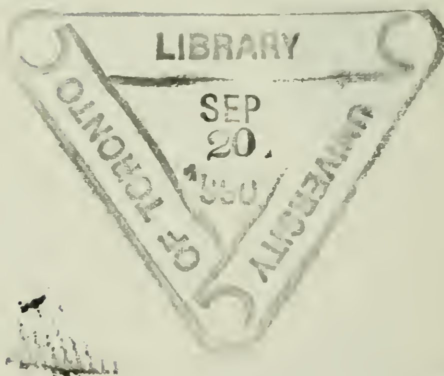
DELLA PORTA

ANTONIO DELLA PORTA

LE SESTINE



BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)
MDCCCXC



Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi

SESTINE DELLA DEVOZIONE

Odi, Madonna: al lume de la luna

Odi, Madonna: al lume de la luna
Io sto polendo le neglette rime;
Me non conforta ne la chiara notte
Lampo d'amore, che da' tuoi begli occhi
Discenda in core a serenarmi. A l'opra
Triste m'inchino fin che surga il giorno.

Ma pria che il sole del novello giorno
Si levi in cielo, e la sedente luna
Di tra quei poggi si ritragga, io l'opra
Voglio fornire: perocchè le rime,
Cantano tutte che sono i tuoi occhi
Stelle del cielo in un'estiva notte.

E, quali corron fremiti di notte
Vicino a l' alba, prodromi del giorno
Tali, fin dove giungono i miei occhi,
Veggio in alto salir verso la luna,
Inni recando, le neglette rime:
E trema in tanto la mia man su l' opra.

O doloroso indugïar su l' opra,
Iterando le volte, tutta notte!
Ineffabile strazio de le rime
Che mi tien desto fino al nuovo giorno!
O solitaria pensierosa luna
Che, me' che i versi, attingono i miei occhi

Con lungo amore ed aguzzando li occhi
Ecco m' addestro a cesellar. Su l' opra
Vigili intanto su dal cielo, o luna,
Unica dea presente ne la notte;
Mentre forse domani, a pieno giorno,
Arriderà Madonna a le mie rime.

Umile io sono artefice di rime,
E logorai, per la bell'arte, li occhi;
Sempre sperando che il sereno giorno
Rida, in che m'abbia, guiderdon de l'opra,
Il dolce bacio da Madonna, a notte
Fonda silente e vedova di luna.

La bianca luna guarda le mie rime
Ne l'alta notte, e sono stanchi li occhi:
Compiuta è l'opra ed imminente è il giorno.

Io, se t'invoco in amoroso stile

Io, se t' invoco in amoroso stile
Scegliendo ad arte i più gentili fiori
De la mia rima per fregiarne i versi
Te gratulanti; sento per le vene
L' onda fluire indomita del canto
Con un gorgoglio di gioiose note.

Ad una ad una dicono le note:
— Ella si piace sempre de lo stile
Vostro, poeta, e del gemmato canto,
Poi che hanno olor di madrigale i fiori
Vostri, sapiente; e filtra per le vene,
Tossico blando, il dolzore de' versi. —

Similemente mormorano i versi:
— Ben fortunato, chè le vostre note
Corrono al core per le tenui vene,
Tanto è il poter de l'amoroso stile!
Le vostre rime hanno l'olor de' fiori,
Ed ogni nota ha la virtù di un canto. —

Mormora, e assente, il dilettoso canto:
— Se la bell'arte di fermar ne' versi
L'alta beltà dei feminili fiori
Vostra cura fu sempre, oggi le note
Cantano meglio, poi che il vago stile
A lei commove il sangue ne le vene. —

Così la speme dentro le mie vene
Serpe incitando a l'amoroso canto.
Ma si ribella al freno de lo stile
La tua bellezza sdegnosa de' versi,
Chè tutta un inno di celesti note
Essa fu sempre e tutta quanta fiori.

Ahi! non soltanto co' negletti fiori
De la mia rima t'adorai! Le vene
Arsero sempre quando a me le note
Forme appariro. E sviluppossi il canto
Da l'imo core, e in delicati versi
Ridisse al mondo l'amoroso stile!

Son tuoi lo stile e i profumati fiori,
Alta Madonna, e le vene del canto;
Ond'io t'invoco, senza note, in versi.

Non mai dal dì che ti scopersi in fronte

Non mai dal dì che ti scopersi in fronte
Lo dolce ardore, e m' aiutaron li occhi
Tuoi vergognosi e la tremante bocca;
Non mai negasti la tua bianca mano,
Sublime dono, a l' amoroso bacio;
Pur non ti vinse un madrigale novo.

Oggi nel core il madrigale novo
Celo, Madonna; e, se la pura fronte
Degni offerire a l' amoroso bacio,
Ed argomenti con i tuoi begli occhi
Che mi concedi assorger da la mano
A 'l bianco viso, ecco s' apre la bocca.

— Sottil lavoro — mormora la bocca
— Sottil lavoro è il madrigale novo —;
E tu, poggiata a la nitente mano,
Con abbandono, la marmorea fronte,
Compresa tutta l'anima ne li occhi,
Così m'inviti a conquistare il bacio:

— Bruno poeta, il rispettoso bacio
Ti fia concesso, pur se da la bocca
La poesia, che vive ne' tuoi occhi,
Saprà sgorgare in madrigale novo;
Novo così che, vinta, la mia fronte
Rida al trionfo e tremi la mia mano. —

— Palpita il core se la bella mano
Lieta consenti a l'amoroso bacio;
Ed in quell'atto avviva la tua fronte
Un roseo lume; e mormora la bocca:
— Oh! non la mano il madrigale novo
Chieda, o poeta; ma la bocca e li occhi...

Guardami dunque, guardami ne li occhi
E lungamente, e diamoci la mano:
Sai che ti chiede il madrigale novo?
Oh, mi concedi l'amoroso bacio
Scoccar tra' labri ne la rosea bocca,
Ridente al sole la marmorea fronte!

Ride la fronte e ridono i begli occhi,
Ride la bocca, e si agita la mano;
Madonna, il bacio: il madrigale è novo.

Io voglio dirti quanto ardor di speme

Io voglio dirti quanto ardor di speme
Il ricordo di te mi mette in core;
Vo' richiamarti il susurrar de' pioppi
Per la via solitaria, e la tua pena
Poi che tarda era l'ora, e quella sera
Che, senza voce, ci dicemmo — t'amo.

Non ci parlammo e ci dicemmo — t'amo.
Io ti vidi ne li occhi la mia speme
Fatta sicura; e ne la cheta sera
L'un cercò trepidante l'altro core,
Mentre la luna su la nostra pena
Splendeva in cielo candida fra' pioppi.

Vive il ricordo. I fremitanti pioppi
Alternamente ripetevan — t'amo.
E tu sentivi l'amorosa pena
Nel petto ansante; e la gioiosa speme
Ben pervadeva il vergine tuo core
Di fra 'l silenzio de l'estiva sera.

Ieri — è già un anno — ricorrea la sera
Dolce, Madonna. Ho riveduto i pioppi
Te ripensando nel commosso core;
Ma non i pioppi susurravan — t'amo.
Tacevan essi; e la mia dolce speme
Cedeva sotto un'angosciosa pena.

Acutissime punte quella pena
Mi figgeva nel core; ma la sera
Era chiara così, che la mia speme
Dal ricordo soccorsa a li alti pioppi
Ammonì fiduciosa: O pioppi, io l'amo
Sempre, e l'ho sempre scultа, quì, nel core.

Come assentendo al monito del core
Ondeggiarono i pioppi (la mia pena
Cesse a la gioia) e susurraron — t' amo.
E corse, aügurando, tutta sera
Di tra le rame de' memori pioppi,
Il mio ricordo, fior de la mia speme.

Madonna, io chiedo, e ne ho la speme in core,
Che tu i pioppi ripensi e l' alta pena
Di quella sera e il muto grido: — io t' amo!

O Madonna, non piange amare note

O Madonna, non piange amare note
La voce stanca, e non si lagna. Un giorno
Urgeva il pianto, spasimo de li occhi,
Ed irrigava le scritture. — T' amo —
Scrivea su 'l foglio il calamo, pel core;
Scendeva, a cancellar, su 'l verbo il pianto.

Quel giorno il ritmo risonò di pianto
Lungo, angoscioso; e in faticose note
Ti disse il grido del commosso core:
E ritornò del fortunato giorno
Ne le rime il ricordo. Io dissi: — t' amo —;
E tu chinasti, a consentire, li occhi.

Senza ricordi, tu non più de li occhi
Tempri il bel raggio sul mio folle pianto;
Nè la voce ben usa a dirti — io t'amo —
Ascolti lieta. Pure a te son note
L'ansie che, a notte fino al novo giorno
Premon, da tempo, il doloroso core!

Era nato e viveva occulto in core
Il bene grande; e lo tradiron gli occhi;
Li occhi imprudenti lampeggiâr quel giorno
All'incontro inatteso... E gioia e pianto
Annunziarono il nume; ed ebbe note
D'angoscia umana il primo grido: io t'amo.

Tra le fiamme del viso, ilare — t'amo —
Gridò la bocca; e, a l'impeto, nel core
Ricorse il sangue; e, timidi, le note
Forme a mirare, s'indugiaron li occhi.
Ne l'umida pupilla, di tra il pianto,
Traluccea la speranza, in quel gran giorno.

Senza ricordi, tu non di quel giorno
Ripensi il gaudio e il corrisposto — t' amo —
Che derivò, conforto al lungo pianto,
Da le fonti vocali del tuo core;
Ed il pio raggio che ti alluma gli occhi
Irride forse alle memorie note.

Misere note invocano il gran giorno
Che tu assentisti co' begli occhi — io t' amo —
Ma il core aspetta, libero di pianto.

Tutto che può la pia voce de li occhi

Tutto che può la pia voce de li occhi
Noi ci dicemmo. Ma la viva voce
Tua non discese indagatrice al core.
Pur la fiamma fiorente su le gote,
All' incontro inatteso, ebbe una viva
Forza di accenti e scolorommi in viso.

Pensava il cor: — Se trascolora in viso
Ella, e le manca l' anima ne li occhi;
Non dunque a lei come una punta viva
Giunge nel cor de l' amor mio la voce?
E non le corse a illuminar le gote
Il giovin sangue dal commosso core?

Tanto, e n' è licto, imagina il mio core
Quando i begli occhi tu mi figgi in viso.
Incese, al tratto, m' ardon sì le gote
Che a la veduta non assenton li occhi,
E non posso guardarti. Oh, la tua voce,
Dàmmi ch' io l' oda, la tua voce viva!

Io non so che si sia: ma se la viva
Forma divina mi presenta il core,
Io la scongiuro: — O Madonna, la voce...
Dàmmi ch' io l' oda! — Nel tuo bianco viso
Castanamente ridono i begli occhi,
E a quando a quando arrossano le gote.

Dice il fantasma: — Il roseo de le gote
Voce è d' amore umanamente viva;
Chè il desio tralucente da' grandi occhi
Ridice e affida a 'l trepidante core.
Guardami dunque, quando su 'l mio viso
Fluisce il sangue, e ascolta: è la mia voce. —

Ricerca il core la tua strana voce,
Madonna, quando su le belle gote
Il roseo lume si diffonde; e il viso,
In quell'atto gentile, ha così viva
Virtù di accenti, che il trepido core
Risponde — amore —, e lo aiutano li occhi.

Parlano li occhi in loro occulta voce;
Parlano al core le fiorenti gote:
Tua voce viva, Madonna, è il bel viso.

SESTINA DEL DOLCE NOME

Il dolce nome che mi trema in core
E mi rampolla sempre ne la mente,
S' inzaffira, o Madonna o sommo bene,
Nel canto che ti gloria; e pur la bocca
(Superbirebbe a la ventura lieta)
Non proferisce il bene amato nome.

Il vivo suono di quel caro nome
Germina insiem coi palpiti nel core,
E sale e sale, armonïosa e lieta
Melóde, a' regni eccelsi de la mente;
Indi si parte a movere la bocca:
Qui si fa verbo e dice: — O sommo bene!

Insiste il labbro: — O dilettoso bene
Ond'io non oso proferire il nome,
Chè reverenza ammutola la bocca;
Non tu venisti dal commosso core
A fantasiar d'amore ne la mente,
Teco recando la novella lieta? —

— Io venia sublimando in cor la lieta
Pena — risponde —; e tanto oprai di bene
Che, fatto degno, assursi a la tua mente
In ritmo di melòde: ma quel nome,
Quel caro nome io nol potei dal core
Svellere e trarre a l'anelante bocca. —

Oppone il labro: — pur se da la bocca
Scaturisse quel nome, in una lieta
Elevazione lirica del core,
Forse Madonna, oltramirabil bene,
Si piacerebbe nel suono del nome
Ch'è sculto in core e fantasiato in mente. —

— Madonna gode che agiti la mente
Il vivo suono senza che la bocca
S'apra a li umani e dica il dolce nome;
Ella consente la novella lieta,
Ch'è la promessa del futuro bene,
Sol che quel nome ti rimagna in core. —

O sommo bene, quello che la bocca
Lieta direbbe dolce e amato nome,
Sculto è nel core e vivo è ne la mente.

SESTINA DELLA BELLA MANO

O gran bontà! chè la sua bella mano
Madonna assente al facitor di rime;
Emersa fuor de la sestina d'oro
Ella, solenne ne la veste bianca,
Offre la mano candida, con atto
Regale, senza movimento, al bacio.

Prono, con alta religione, il bacio
Mormoro a pena su la bella mano,
Favoleggiando: — gran mercè, chè l'atto
Fantasticato ne le antiche rime,
U' voi splendete irrigidita e bianca,
Si compie alfin, Madonna chioma d'oro!

Non la virtù de la mia rima d'oro
Degno m'ha fatto ch'io ponessi il bacio
Di su la mano delicata e bianca
Vostra, cortese e liberale mano;
Poi che la voce de le industri rime
Pur non osava disperata in atto.

Ma la visione, che in purissimo atto
Voi lineava nel bel cerchio d'oro
Di ritornanti e preziose rime,
Vinta v'ha forse; ed assumeste al bacio
Me de la vostra timidetta mano
Piccola mano, senza guanto, bianca.

O sospirata forma lieve e bianca
D'angela, a notte tra le stelle, in atto
Pio risagliente, e ne la cerea mano
Recante il serto delle strofi d'oro
Alleluianti il dilettoso bacio
Nel sesto accordo di polite rime;

Oggi che umilio le canore rime
A' piedi vostri, mentre che la bianca
Mano offerite al rispettoso bacio,
Madonna, io voglio voi fermare, in atto
Di consentire alla sestina d'oro,
Lieta accennante con la breve mano.

La bella mano cantano le rime;
Mentre nel cerchio d'oro, in veste bianca,
Madonna è in atto che consente il bacio.

SESTINA DELLA SCENA

A la signora Pia Marchi Maggi

Come, se balza il sole, occhio di foco,
Da l' orïente a illuminar la scena
Grande del mondo, levano lor voci
Le genti umane, e il sempiterno canto
Corre pe' monti e per le valli — oh, viva,
Divino altore, speme nostra e vita —;

Tali, o signora, mentre de la vita
Il gelo inerte ed il rovente foco,
La frode ghiaccia e la passione viva
Presentate a li umani da la scena
(Vostre parole han la virtù del canto),
Clamano a voi nostre commosse voci.

Concordemente clamano le voci:
— Mentre, o signora, a ingentilir la vita,
Ilare il piè movete su la scena,
Da le pupille il sacro antico foco
Vi traluce de l'arte; e squilla il canto,
Verbo sorriso, da la bocca viva. —

E su le gote, come fiamma viva
Ricorre il sangue quando de le voci
L'onda gioiosa, simile ad un canto
Di mille petti giovani di vita,
Tumultuando empie l'aperta scena
De la ribalta sormontando al foco.

Sopra la folla, incorruttibil foco,
Corre il senso de l'arte, in una viva
Dilettanza dei cuori, se la scena
Sollecitata da bramose voci,
S'apre; e voi dispiegate de la vita
Le veci liete ch'àn le tristi a canto.

E la voce ragiona, ed è un bel canto
Capricciosetto d'impeto e di foco,
De l'antico romanzo de la vita;
E voi, nel tipo, tutta quanta viva
Inducete a li applausi e mani e voci:
Sale, e v'investe, l'inno su la scena.

Il canto trionfale empie le scena
Clamando (come un foco hanno le voci):
— Viva è la fiaba ed ella le diè vita —

SESTINE DEL FOCOLARE

Sempre si piace il fastidito core

A la mamma

Sempre si piace il fastidito core
Volare a te, mia buona santa; e li occhi
Son dubitosi fra il sorriso e il pianto
Quando il core ti linea: su le guance
Ti corrono le lagrime, e sul petto
China la testa, mormori una prece.

Tu levi al cielo la tremula prece
Pei figli tuoi, mentre il commosso core
Palpiti alterna ed ansie nel tuo petto
Coi caldi voti, che prometton li occhi
Tersi ad un tratto, e le risorte guancie:
Così la fede racconsola il pianto.

Ma quando insiste senza tregua il pianto
Ed in singhiozzi rompe la tua prece,
E quando corre un brivido le guancie,
Scure vicende il trepidante core
Per i tuoi nati ha presagito; e li occhi
Miran lontano e accennano al tuo petto.

Oh, se potessi correre al tuo petto,
Fra le tue braccia, quando impietra il pianto
E m' urge invano e spasima ne li occhi!
O come o come la materna prece
Serenerebbe l' ambasciato core,
Rinvigorendo le sparute guancie!

Ma chè rigoglio giovine le guancie
Tue colorando viene; e come in petto,
O buona mamma, ti süade il core
A la speranza, quando di tra il pianto
Fervida e santa levasi la prece,
Securi a un tempo e la tua voce e li occhi!

Irrequïeto vagolo con li occhi
Intorno a me chiedendo le tue guancie,
Se rechi il vento mormorio di prece;
Poi che anelando al sollecito petto,
Dolce presidio e tenero, il mio pianto
Cede a la speme e si serena il core.

Mamma, se il core di te pensa, li occhi
Mi vela il pianto e corre su le guancie;
In fondo al petto germina la prece.

Scande su' vetri con le scarne mani

ne la notte di Natale

Scande su' vetri con le scarne mani
La ninna nanna una vecchietta; a canto
Le si aggrappa a la gonna e ascolta e tace
Un bimbo. Fuori, su la intatta neve
Splende la luna e lucono le stelle.
Scande la nonna e canta: ninna nanna.

La pia leggenda de la ninna nanna
Da la bocca deriva e da le mani:
Narra di un re cui le lucenti stelle
Cinser la cuna, quando il dolce canto
Gloria in excelsis con ali di neve
Corse la terra. Ascolta il bimbo e tace.

L' occhio pien di pensiero, il bimbo tace
Mentre si svolve de la ninna nanna
La bella istoria in bioccoli di neve.
Leva in alto la nonna ambe le mani,
Ne la ripresa del celeste canto:
Li occhi del bimbo attingono le stelle.

Gloria in excelsis cantano le stelle:
E da la terra che biancheggia e tace
Sale e risponde de lí umani il canto.
La nonna insiste ne la ninna nanna:
— È nato il re dei re; da le sue mani,
Pegno di pace, scese a noi la neve.

Nostro Signore scende con la neve
Da' cieli eterni e da le eterne stelle,
E ai bimbi buoni accenna con le mani. —
Indaga intorno irrequïeto e tace
Il bimbo; e aspetta che a la ninna nanna
Risponda, in alto, de le stelle il canto.

Aspetta il bimbo. Finalmente il canto
Si diffonde pel mondo; e su la neve
Al dolce ritmo de la ninna nanna
Guidan la danza le lucenti stelle.
Con li occhi chiusi il bimbo ascolta e tace;
Sovra il dormiente vigilan due mani.

Le scarne mani scandevano il canto
Per il dormiente; tace anche la neve;
Alte le stelle cantan: ninna nanna.

Soli. — Quant'anni — mormora la mamma

ne la notte di Natale

Soli. — Quant' anni — mormora la mamma
— Quant' anni, soli, a la vigilia santa,
A canto al fuoco, soli soli e vecchi!
I figli nostri vanno per il mondo
Già da tant' anni: e co' capelli bianchi
Noi rivedranno, se vedrem quel giorno! —

Diverte il babbo: — Ti verran, quel giorno,
Incontro i nati e piangeranno: — mamma,
O mamma bella — su' capelli bianchi;
E, a cui, quando n' andarono, la santa
Voce ammonisti che li crebbe al mondo,
Tu parlerai: — ci rivedete vecchi....

Ci rivedete in numero: di vecchi
Due ne pensaste fino da quel giorno
Che moveste di qui, via per il mondo,
Chiedendo il savio che a la vostra mamma
Vi ridonasse saggi pria che bianchi:
Ben fu, la voce ammonitrice, santa.

Santa la voce; e una fiducia santa
Educaron nel core i vostri vecchi
Mentre i capelli diventavan bianchi;
E, o declinasse ed o nascesse il giorno,
Voi proseguiva, spersi per il mondo,
O bene amati, il core de la mamma. —

— E il core — esclama l'amorosa mamma —
Ecco li vede: questa notte santa,
Che da Maria venne il Signore al mondo,
Rïadduce i lor volti presso i vecchi
Alari. — Guizza, in pennacchietti bianchi,
La fiamma: e affretta, augurando, il giorno.

— Ilari e forti torneran quel giorno —
Insiste il babbo; folgora a la mamma,
Tra l'ondeggiare de' capelli bianchi,
Sereno il viso; e ne la notte santa
La pia zampogna i pastorali e vecchi
Motivi esprime: — è nato il re del mondo —

— O re del mondo, affrettaci il gran giorno;
Presto, siam vecchi — mormora la mamma,
La santa mamma da' capelli bianchi.

Cupo di fuori mugolava il vento

In memoria de la nonna

Cupo di fuori mugolava il vento
E volteggiava in turbini la neve.
Tu, vecchierella, stando a canto al fuoco,
Tra' guizzi vivi e spessi de la fiamma,
Mi susurrasti: — Vedi, da tant' anni
Torna l' inverno e ancor non giunse l' ora...

Ma presto, bimbo, suonerà quell' ora;
Presto, vedrai, ti giungerà col vento:
Non ti smagare, passerano li anni
Si come passa e torna ancor la neve.... —
E sospirasti, e la vivace fiamma
Sparve, non anche si crucciasse il fuoco.

Passò un altr' anno, e stando a canto al fuoco
Chiesi a la nonna: — quando giunge l'ora? —
Pur questa volta si eclissò la fiamma
E brontolò, con lungo strazio, il vento
E contro i vetri scatenò la neve.
Ella rispose: — passeranuo li anni.... —

Ne l'infantile fantasia con li anni
Io mi crucciavo: — o quando, qui, sul fuoco,
Anni noiosi, l'angiol de la neve
Mi recherete? Non è giunta l'ora?
Oh, perchè dunque non lo reca il vento
L'angiolo bianco, sopra questa fiamma? —

— Non ti smagare, bimbo; su la fiamma
L'angiolo bianco ci verrà con li anni... —
E sospirasti; e il borbottio del vento
Crebbe ad un tratto. Pure di sul fuoco
Poi che non era ancor suonata l'ora
Io non lo vidi l'angiol de la neve.

Dopo un altr' anno: — Ecco, tornò la neve
— Disse la nonna; e ricercâr la fiamma
Le scarne mani per scaldarsi, — e l' ora
Forse è vicina; passeranno li anni,
Io non sarò più teco a canto al fuoco,
E l' angiol bianco ti verrà col vento. —

Mugola il vento e turbina la neve,
Splende la fiamma e s' avvicendan li anni:
E aspetto l' ora, solo, a canto al fuoco

Quando nascesti innanzi a la tua cuna

A mio fratello

Quando nascesti innanzi a la tua cuna
Mi guidò, concitando i brevi passi,
Nonna Teresa; e mi tenea per mano.
Come i veli ella schiuse, io su la fronte
Ti cercai la ventura: ilare e forte
L' ampia fronte s' apriva oltre i grandi occhi.

Attoniti lucevano i grandi occhi:
Chè il tenerello fiore de la cuna,
Purpureo fiore gagliardetto e forte,
Destato al suon de' piccoli miei passi,
Parea meravigliare. Su la fronte
'Poggiò nonna Teresa la sua mano.

Odi — ella disse — sotto questa mano
L' esperïenza che mi alluma li occhi
Vede la forza e la virtude; in fronte
Vive il raggio che lui, d' oltre la cuna,
Guiderà per il mondo, ovunque ei passi;
Saggio e pronto ei sarà, gentile e forte.

Ma tu lo reggi, vigorosa e forte
Scolta, pel mondo; e tendigli la mano
Tra l' aspre sirti e i perigliosi passi;
Li occhi materni vivono ne li occhi
Vostri, o fratelli. Inchínati a la cuna;
Bacia il figliuolo di tua madre in fronte.

Io mi chinai. Vicine a la tua fronte
Eran già le mie labra, ed una forte
Accensione d' amor su da la cuna
M' investì commovendo; onde la mano
Dopo il bacio, recai pronta su li occhi
Ritraendomi in pianto di più passi.

Nonna Teresa mi ghermì: sui passi
Mi rïaddusse: — Il pianto su la fronte
Piova del bimbo; oh, fossero i tuoi occhi
La fonte pel battesimo del forte
Fratello! E tu carezza con la mano,
Bacia, tra il pianto, il fiore de la cuna. —

Da quella cuna con accorti passi,
Sereni li occhi, vai pel mondo; io forte
Tenendoti per mano, alta la fronte.

Redimita di fior' le bionde chiome

Redimita di fior' le bionde chiome
Io t' addurrò con la veste di sposa,
O Madonna, a la casa de' miei vecchi.
Li vedrai su la porta: oh, con che gioia
Benediranno nel commosso core
Al bianco vel de la novella figlia!

— Tu ben venuta e ben tornata, o figlia
Nostra: però che sovra le tue chiome
Pose il cor de' cuor' nostri, il baldo core
Del figlio, i fiori che t' han fatta sposa;
E lui condusse alla suprema gioia
Il bene che gli vogliono i suoi vecchi.

Entra, regina; vèntila noi vecchi
Col velo nuzïale, o bionda figlia;
Allumerà le guance per la gioia
Il sangue al tratto, quando su le chiome
Ti baceremo; entra regina e sposa;
S' apre al novello affetto il nostro core! —

E la mamma dirà: — quì, sul mio core
Vieni, o figliuola; un giorno me due vecchi
Chiamaron su la porta: — Ave, pia sposa —
Oltre la soglia bene amata figlia
Io fui: tremavan di su le mie chiome
Le labra de la madre per la gioia.

Oggi, per te, la rinnovata gioia
Move con l' onda de' ricordi il core;
Vieni: son fatte candide le chiome
Che baciaron castane quei due vecchi;
Io son la madre: e tu reclina, o figlia,
La chioma bionda e ch' io la baci, o sposa

Tali voci, o Madonna, per la sposa
Chiederanno ogni bene ed ogni gioia;
E tu sarai la bene amata figlia
Ne la casa ov'io nacqui; oh, tu nel core
Reca tanto desio de' miei due vecchi
Quanto è il pensiero mio de le tue chiome.

Di su le chiome bionde il vel di sposa
Ti vede il core; nel gran giorno i vecchi
Diran con gioia: — ben venuta, o figlia! —

SESTINA DEL COMMIATO

Ave, Maria — sospirano le rime
Chiamando il caro nome de la mamma.
Ella certo sul libro del mio core
Piangerà molte lagrime di gioia,
Invocando da Dio per il suo nato
Ogni bella fortuna ed ogni bene.

Ella certo dirà: — per tutto il bene
Onde prosegue nell' esperte rime,
Col suo tenero affetto, il dolce nato
Me, la sua buona, la sua bianca mamma:
Ora e per sempre gli sorridan gioia
E vita e santi entusïasmi in core.

Derivino dall'imo del suo core,
Ora e per sempre, pel materno bene,
Commosse da' ricordi, ne la gioia
Bella del ritmo, le sonanti rime:
E narrin di Madonna, a la sua mamma,
Il grande amore, vanto del mio nato.

Narrino come a l'amoroso nato
Per virtù di prodigio, dentrò al core,
Si fondesse col nome de la mamma
Il nome di Madonna, il sommo bene;
E come lineassero le rime
Due forme feminili; e con che gioia!

Ora e per sempre, in impeto di gioia,
Del focolare, qui, dov'egli è nato,
Viva santo il ricordo ne le rime;
E gli viva, ora e sempre, in fondo al core
La commozione dell'immenso bene
Onde prosegue lui la buona mamma —.

China sul libro piangerà la mamma,
E trarrà da le lagrime con gioia
La pia fiducia del futuro bene,
Che splenderà su l'amoroso nato;
Mentre una voce le dirà nel core:
— Ave, o Maria —, la voce delle rime.

Ave, Madonna — invocano le rime
Col dolce suono che la buona mamma
Mosse, già prima, a ricercarmi il core —
Ave, Madonna; l'indicibil gioia
Noi ti rechiamo dell'amor ch'è nato
Occulto in core, oltrasperabil bene —.

A te si umilia, e tu n'avrai gran bene,
O Madonna, il manipolo di rime;
Manipolo che teme, poi ch'è nato
Non per il mondo, no, ma per la mamma
E per Madonna; e chiede, unica gioia,
Movere il sangue nel tuo giovin core.

Apri al vegnente il trepidante core:
Da la tua bocca, in rivolo di bene,
Sgorghi la voce: e la memore gioia
Mova le labra a mormorare: — o rime,
Non dunque assursi a canto a la sua mamma
Tanto è il potere dell' amor ch' è nato? —

E diran le Sestine: — Il baldo nato
Tragge la forza dal materno core;
Tutto che anela il core de la mamma
Avrà lieta la sorte; ond' è che il bene
Fantasticato ne le nostre rime
Si compirà, per ineffabil gioia.

Canteranno quel giorno per la gioia
Le voci stornellanti: — amore è nato! —
Trionferà di nostre dolci rime
Il ricordo nel giovine tuo core,
Quando a la madre dell' amato bene
Mormorerai tra' i baci: — o mamma, mamma.

Folgoreranno li occhi de la mamma
Vivi, risorti: e te, piena di gioia,
Si piacerà, come per alto bene,
Fidare ne la mano del suo nato,
Salda e secura mano; intanto il core
Il ritmo evocherà pio de le rime —.

O Madonna, le rime che a la mamma
E a te movono il core, a grande gioia
Cantano: — amore è nato, il Sommo Bene! —

INDICE

SESTINE DELLA DEVOZIONE

INTERMEZZO

SESTINE DEL FOCOLARE

SESTINA DEL COMMIATO

LIRE DUE